

Scaffale codognese / 77 di Amedeo Anelli

“Scaffale codognese” segnalerà opere di autori nati o residenti in città, o d’argomento codognese, o stampate a Codogno nei secoli. Tali volumi costituiscono una biblioteca ideale della città, un patrimonio di valori che dal futuro ci viene incontro.

Emanuele C. Colombo, La fortuna di essere poveri. Carità e servizi a Codogno in età moderna, in (a cura di Pietro Cafaro) Generatività del bisogno. Casi di finanza e servizi in Lombardia (XVII - XX secc.), Milano, Franco Angeli, 2014. pp. 57 - 113.

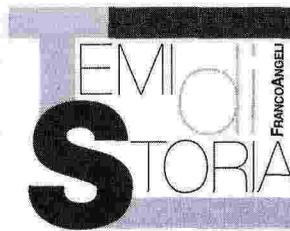
In questo saggio di Colombo non è solo tracciato un capitolo di storia economica del nostro Paese, ma anche è ribadita l'esemplarità e la peculiarità di alcune istituzioni, anche legate all'evergetismo, il loro funzionamento anche simbolico e come certe donazioni culturali sostengano precisi assetti economici. Le famiglie in questione sono quelle che conosciamo e che hanno fatto la storia di Codogno e non solo, nei secoli passati: i Belloni della Gazzza, i Folli, i Bignami, i Dragoni, i Goldaniga, ecc... Il tema è il rapporto fra carità e servizi a Codogno dal Seicento all'Ottocento un periodo che per l'entità delle donazioni e le strutture esistenti ha fatto scrivere nel 1770 al podestà regio Gio. Giuseppe Maroni delle «molte cause pie, che attualmente sussistono in Codogno» per cui «dovrebbe certamente chiamarsi fortunato qualunque de' poveri o per origine o per continuato stabile domicilio». Da qui parte l'estensore del saggio che come scrive il curatore del volume Piero Cafaro «circoscrive il tema della carità e del bisogno in un ambito temporale di media lunghezza. L'obiettivo è di comprendere a quali cambiamenti sia stata sottoposta la nozione di carità e di cura nel tempo. Codogno era un centro di primaria importanza

non solo per il commercio e l'agricoltura, ma anche per le istituzioni di assistenza. Colombo mette in relazione questi due universi, quello dell'economia mercantile e quello delle istituzioni caritative, mostrando come la disponibilità di risorse economiche che il persistente disagio sociale abbiano contribuito a dar vita a un polo di assistenza durevole nella sua rilevanza: Quello di Codogno potrebbe essere considerato un modello virtuoso di capacità generativa di un territorio: nel Settecento erano operanti tre ospedali, un collegio per l'educazione dei fanciulli, un monte granario, un'opera pia per i poveri, numerose altre istituzioni per finanziare doti: una vera e propria ricchezza destinata alla carità nei confronti della popolazione locale». Il saggio interesserà altresì per gli aspetti culturologici ed antropologici nella tensione fra avere e pratiche di lusso, fra rituali religiosi ed eternizzazione, fra pratiche economiche e di culto. Inoltre rappresenta un capitolo della storia della Collegiata di S. Biagio in quanto istituzione cittadina e ben può far riflettere sulla odierna situazione. Meritorio il concorso finanziario di molte istituzioni lodigiane e non solo, alla realizzazione di que-

GENERATIVITÀ DEL BISOGNO

Casi di finanza e servizi in Lombardia (XVII-XX secc.)

A cura di Pietro Cafaro



sto volume fra cui il Comune di Codogno, un auspicio per future imprese, nelle difficoltà, un segno di interesse per il rilancio non solo del patrimonio storico, ma per ripensare in una dimensione più vasta le istituzioni della città e del territorio.

